



un mese di
canal**e**nergia

gennaio 2017

AMBIENTE
EDUCAZIONE
MOBILITÀ
CONSUMER
DIGITAL
CURIOSITÀ

- 2** **FOCUS**
L'ITALIA DEL RICICLO DOPO
20 ANNI DI DECRETO RONCHI
- 5** **INTERVISTE**
BUILDING MANAGER: IL NUOVO
AMMINISTRATORE DI CONDOMINIO
- 6** **INQUINAMENTO INDOOR: QUALI**
RISCHI PER LA NOSTRA SALUTE?
- 10** **CONSUMER**
OFFERTE TUTELA SIMILE:
COS'È CAMBIATO
DAL 1° GENNAIO 2017
- 12** **EDUCAZIONE**
SOSTENIBILITÀ: UN CORSO
PER INSEGNARE AI BAMBINI A
ORGANIZZARE UN COMPLEANNO
A IMPATTO ZERO
- 15** **SE UNA FATA INSEGNA L'ENERGIA**
AI PIÙ PICCOLI: IL PROGETTO DI SGR
- 16** **AMBIENTE**
SMART FOREST, IL PROGETTO
TRENTINO PER UNA GESTIONE
INTEGRATA DELLE FORESTE
- 18** **LE ETICHETTE HIGH-TECH**
STUDiate DALL'ENEA PER MISURARE
TEMPERATURA E UMIDITÀ DEL CIBO
- 19** **CURIOSITÀ**
DAI RIFIUTI DELLA PLASTICA
I MATTONI GREEN
- 19** **SE IL CAFFÈ È GREEN**
E CERTIFICATO
- 20** **DIGITAL**
L'ONDA D'URTO DEL DIGITALE
SUL BUSINESS.
LO STUDIO DI ATOS
- 21** **MOBILITÀ**
IMMATRICOLAZIONI AUTO,
IN UE NEL 2016 + 6,8%
- 22** **IL GRAB SI ALLARGA: A ROMA UNA**
PISTA CICLABILE SULLA NOMENTANA
- 23** **MOBILITÀ SOSTENIBILE, ACCORDO**
TRA ROMA CAPITALE, ACI E AC ROMA

Editore:
Gruppo Italia Energia S.r.l. socio unico
via Valadier 39 Roma
Tel. 06.87678751

Direttore Responsabile:
Agnese Cecchini

redazione@canaleenergia.com
Ivonne Carpinelli,
Claudia De Amicis,
Antonio Jr Ruggiero

Progettazione grafica:
Paolo Di Censi

Canale Energia è registrato presso
il Tribunale di Roma con il n. 221
del 27 luglio 2012

Pubblicità, Convegni & Eventi:
Camilla Calcioli
c.calcioli@gruppoitaliaenergia.it

Raffaella Landi
r.landi@gruppoitaliaenergia.it

Cecilia de Nonno
c.denonno@gruppoitaliaenergia.it

www.canaleenergia.com



EDITORIALE

il Direttore

Iniziamo il 2017 raccogliendo un piccolo successo in ambito ambiente e riciclo: il Decreto Ronchi, la legge quadro di riferimento in materia di rifiuti e imballaggi. Il 5 febbraio difatti il DLgs n. 22 celebra il suo ventennale.

Nel nome del rispetto dell'ambiente, ma anche di una economia che sta trovando una sua ragione di essere nel seguire nuove regole, molto del panorama è mutato, come commenta a Canale Energia lo stesso Ronchi nell'intervista di apertura. Soprattutto rispetto la percezione del ruolo dei rifiuti e del riciclo.

Nonostante questi 20 anni trascorsi la strada da percorrere è appena agli inizi, basti pensare come, secondo il rapporto Ecomedia, solo il 7% delle notizie nei Tg ha carattere ambientale.

Speriamo di invertire questa tendenza apportando anche idee concrete e processi applicabili, come è stato ed è a tutt'oggi questo Decreto, ora Legge, perché COP21 ci ha spiegato come non sia più sufficiente "che se ne parli".

FOCUS

L'ITALIA DEL RICICLO DOPO 20 ANNI DI DECRETO RONCHI

Ivonne Carpinelli

Compie 20 anni il Decreto Ronchi, il DLgs n. 22 del 5 febbraio 1997 che ha disciplinato la gestione dei rifiuti in Italia, da quelli speciali a quelli urbani, stabilendo una serie di obblighi a carico degli stakeholder coinvolti. Entrata in vigore a marzo dello stesso anno, in recepimento delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggi, rappresenta la legge quadro di riferimento in materia. Nel tempo il decreto si è arricchito di provvedimenti diventando lo scheletro di un sistema sempre più complesso e articolato che continua a mostrare luci e ombre. A presentare la prima legge quadro italiana sulla regolamentazione del settore rifiuti **Edo Ronchi**, oggi **Presidente Fondazione per lo sviluppo sostenibile**, allora Ministro dell'Ambiente sotto il governo Prodi. Con lui "soffiamo" queste 20 candeline.

Come si presentava l'Italia del riciclo 20 anni fa?

Nel 1997 l'80% dei rifiuti urbani finivano in discarica e la raccolta differenziata era di circa il 9%. Questo tipo di gestione determinava continui rischi di emergenze e ricordo che a metà anni Novanta erano Milano e il Sud Italia a dover fare i conti con il problema degli scarti urbani. In più non si sapeva

come gestire i rifiuti speciali di origine industriale a causa del carente numero di siti di deposito. La convinzione che si andava definendo era legata all'abbandono di questo modello e alla necessità di puntare sull'incenerimento, quale soluzione industriale al problema dei rifiuti urbani. Personalmente ero molto perplesso: da un punto di vista culturale è meglio riciclare che incenerire; da un punto di vista pratico non è facile costruire una rete di inceneritori a livello nazionale. Per ovviare a questa situazione nel 1996 si lavorava a un decreto legge che è stato reiterato 16 volte senza mai essere convertito in legge per problemi legati al rispetto della normativa europea. Una situazione talmente grave cui è seguita la sentenza della Corte Costituzionale che ha stabilito la conversione in legge entro 60 giorni. Una decisione che ha cambiato il modo di decretare del Governo.



nato nella maggior parte del Paese, ma alcune città vivono un ritardo gestionale per quanto riguarda il rifiuto umido e altre, tra cui Roma, presentano un sistema inadeguato di trattamento della frazione secca che porta a ricorrere massicciamente all'esportazione in altre Regioni o all'estero.

Quali sono state le innovazioni del Decreto Ronchi?

Con le procedure semplificate, previste dal DLgs n° 22, per ogni tipologia di scarto sono state individuate le attività e le condizioni ambientali di recupero. L'impatto di questa semplificazione emerge dai numeri: nel 1997 si recuperavano 13 mln di ton di rifiuti speciali e nel 2014 83,4 mln di ton (dati ISPRA).

Lei ha citato l'emergenza Milano, oggi siamo di fronte a quella di Roma. Possiamo dire che l'Italia agisce come un cane che si morde la coda?

Abbiamo dei ritardi non di tipo normativo, ma nell'attuazione delle norme. Nei 2/3 dell'Italia la raccolta differenziata è, in media, del 47% e lo smaltimento in discarica è sceso del 26%: al Nord si attesta al 13,8%, al Centro al 28% e al Sud al 43,3%. La normativa, dunque, ha funzio-

E al Sud?

Non dobbiamo più parlare di tutto il Sud: nella raccolta differenziata si sono distinte la Campania, che ha toccato il 49% (se non contiamo il caso di Napoli) e la Sardegna che ha raggiunto il 50% con un -20% nel conferimento in discarica. Cinque Regioni restano al di sotto del 30%: Sicilia, Calabria, Puglia, Basilicata e Molise che risentono della carente capacità amministrativa di gestione, dell'indirizzo politico e della scarsa dotazione impiantistica. Si può parlare di qualche ritardo territoriale localizzato in alcune grandi città del Meridione.

Oggi si parla molto di economia circolare: quali le opportunità per il Sistema Paese in termini di produzione di materie prime seconde?

Voglio precisare che la circular economy è un pilastro della green economy. Il 2 dicembre 2015 c'è stato un rilancio dell'economia circolare con il Pacchetto UE che ha spinto gli stati membri nella direzione già intrapresa dall'Italia e in cui sono protagonisti la prevenzione, il riutilizzo e il riciclo.

Leggendo il nuovo pacchetto europeo non ci sono novità sui sottoprodotti, gli scarti che possono rientrare nel ciclo produttivo, e resta la difficoltà di applicazione della loro definizione (alcuni lo fanno rientrare sotto il cappello della prevenzione).

Per quanto riguarda la gestione rifiuti si dà un

nuovo peso, rispetto alla vecchia normativa, al riutilizzo. Qui l'Italia vive un forte ritardo normativo: esiste una rete di mercatini dell'usato che sono iniziative spontanee e poco organizzate a livello istituzionale e legale. Il loro riconoscimento da parte di un operatore abilitato sarebbe un'innovazione.

Infine, per quanto riguarda il riciclo si spinge ad allargare la Responsabilità estesa del produttore (o EPR-Extended Producer Responsibility) a tutte le filiere. Questa sarà una grande riforma. Oggi in Italia l'EPR è applicato agli imballaggi, manca per la carta grafica (giornali, riviste etc), che ammonta a 3 mln di ton, per l'organico e per i RAEE, che pagano un premio di efficienza. Nel caso degli pneumatici fuori uso sono i cittadini a pagare 2 euro per ogni singolo PFU.

Durante la presentazione del rapporto l'Italia del Riciclo 2016, realizzato dalla Fondazione, ha affermato: "Perché non anticipiamo l'obiettivo del 10% dei rifiuti urbani in discarica al 2025?". Le rigiro la sua domanda.

La direttiva fissa come target il 2030 ma nel Nord Italia tocchiamo punte del 13% e in alcuni paesi europei, tra cui Germania e Olanda, si è scesi sotto il 5%. Dunque si può pensare di raggiungere ancora più velocemente l'obiettivo.

Come si presenterà l'Italia del riciclo tra 20 anni?

L'evoluzione tecnologica è velocissima. La frazione umida urbana, gli effluenti zootecnici, i prodotti residuali agricoli e alimentari e i fanghi di depurazione sono stati finora utilizzati per produrre biogas e compost, cui si aggiunge oggi il biometano. Questo gas può essere immesso in rete o usato per l'autotrazione e rappresenta una prospettiva interessante per l'Italia, dove si stanno costruendo i primi impianti.

Poi c'è la biochimica: i prodotti evolvono verso la chimica verde che consente di avere una percentuale riciclabile. O la possibilità, grazie a tecnologie ormai consolidate, di usare il polverino dei PFU per realizzare asfalti gommati fonoassorbenti.

Nei prossimi 20 anni ogni cosa che si produrrà dovrà obbligatoriamente contenere una percentuale di materiale riciclato, dovrà nascere riciclabile e dovrà essere progettata come riutilizzo di materie prime seconde. Altrimenti l'economia circolare tornerà a essere un modo di dire.



BUILDING MANAGER: IL NUOVO AMMINISTRATORE DI CONDOMINIO

Ivonne Carpinelli

Una riqualificazione programmata e programmatica che riesca a “curare” il deperimento degli immobili per conservarne o accrescerne il valore. Una risposta a un mercato edilizio, ancora ballerino, che distoglie lo sguardo dalle nuove costruzioni per puntare l’occhio sulla preservazione dell’architettura e della struttura degli edifici. Tutto ciò poggia sulla nascita di una nuova figura, quella che **Sax Correale**, titolare **Centro indagini diagnostiche immobiliari**, definisce una “evoluzione dell’amministratore di condominio”. Il **Building Manager**, questo il nome del responsabile 2.0, utilizzerà “la diagnostica come strumento operativo per capire le ‘patologie’ del fabbricato” e ne “curerà l’aspetto manutentivo, attraverso operazioni ordinarie e straordinarie, oltre a svolgere le più tradizionali azioni previste dal suo ruolo”.

“Quando si presentano elementi di degrado o obsoleti che incidono sul valore di mercato dell’appartamento – prosegue Correale – il Building Manager deve riuscire a spiegare le problematiche attinenti ai condomini e a programmare una sommatoria di attività manutentive”. L’obiettivo e, al contempo, il fattore di convincimento per il proprietario è dunque quello di valorizzare il valore del metro quadrato attraverso operazioni

che dovrebbero essere all’ordine del giorno per un “patrimonio immobiliare vecchio segnato da problematiche strutturali e facciate consumate”.

Per condurre il check up dell’immobile e capire come portarlo al valore ideale di mercato sarà affiancato da “un gruppo di esperti costituita da tecnici specializzati”. Interventi il cui costo, sottoposto ai condomini proprietari, “deve essere sostenibile anche grazie agli strumenti finanziari messi in campo dallo Stato”. Anche se c’è un’alternativa: “Il Centro Indagini Diagnostiche Immobiliari da 4 anni svolge queste diagnosi gratuitamente attraverso una grande collaborazione del territorio”. E fornirà – gratuitamente o a pagamento – alle associazioni degli amministratori di condominio dei corsi specifici di aggiornamento.

Una figura che mostra la minore sensibilità dell’Italia, rispetto ad altri Paesi, verso la manutenzione degli edifici. Che certamente rappresenta un’operazione più complicata rispetto a una nuova costruzione, ma cela grandi qualità: “Volontà, sostenibilità, conoscenza e formazione degli amministratori di condominio”, conclude Correale.

INQUINAMENTO INDOOR: QUALI RISCHI PER LA NOSTRA SALUTE?

Monica Giambersio

L'inquinamento indoor, ovvero l'inquinamento degli ambienti interni, è una problematica su cui si sta cominciando a riflettere anche nel nostro Paese. Per cercare di sensibilizzare i cittadini sui rischi per la salute legati a questo fenomeno e riuscire a proporre un'omogeneità di azioni a livello nazionale, SIMA - ONLUS, Società Italiana di Medicina Ambientale, ha redatto il decalogo "Indoor Air Quality" in cui vengono dati dei consigli pratici per tutelare la nostra salute dalle sostanze tossiche con cui possiamo entrare in contatto negli ambienti interni che frequentiamo ogni giorno e nei quali trascorriamo la maggior parte delle nostre giornate. Effettuare una corretta manutenzione degli impianti di condizionamento, aerare spesso gli ambienti, tenere sotto controllo le condizioni microclimatiche delle abitazioni evitando temperature e umidità elevate sono solo alcuni dei metodi con cui possiamo contribuire ad avere un'aria più pulita e quindi più salubre.

Tante e diversificate le sostanze tossiche che si annidano anche negli ambienti interni e che spesso sono frutto delle più banali attività che svolgiamo ogni giorno come cucinare o fare le pulizie: si va dai gas di combustione come NOx, SO2, CO2 a composti organici volatili passando per idrocarburi policiclici aromatici (IPA), composti allergenici, batteri o acari.



Insieme al **Professor Alessandro Miani, Presidente di SIMA ONLUS**, abbiamo approfondito alcune questioni inerenti l'inquinamento indoor soffermandoci sui rischi per la salute e sull'importanza di mettere in atto una strategia nazionale per contrastare un fenomeno per cui ancora oggi in Italia, come ci ha spiegato Miani, manca una legislazione organica di riferimento, benché esistano leggi specifiche per alcuni inquinanti indoor quali amianto, COV, fumo passivo, radon. In particolare nel nostro Paese, per quanto riguarda le strategie di sanità pubblica, vi sono importanti riferimenti nazionali quali le Linee guida per la tutela e la promozione della salute negli ambienti confinati (accordo Stato Regioni del 27 settembre 2001) e Linee di indirizzo per la prevenzione nelle scuole dei rischi indoor per allergia e asma (Accordo del 18 novembre 2010), reperibili sul sito del Ministero della Salute.



I RISCHI PER LA SALUTE

Quali sono i rischi per la salute legati specificamente all'inquinamento indoor?

I rischi legati all'inquinamento dell'aria per la salute sono noti. Essendo l'aria indoor la stessa che c'è nell'outdoor con una serie di inquinanti in più, tipici delle nostre abitazioni, degli uffici, dei negozi, delle scuole, è ovvio che la questione diventa un tema assolutamente importante. I rischi - principalmente per i bambini, gli anziani e per le persone allettate o i soggetti più deboli, ma in generale per tutti i soggetti - sono quelli di allergie, asma, cefalee. Se poi l'esposizione all'inquinante è prolungata nel tempo ci possono essere anche delle situazioni croniche più importanti come malattie dell'apparato respiratorio, bronchiti, polmoniti e problematiche a livello dell'apparato cardiovascolare.

Ci sono poi altri tipi di inquinanti che si possono trovare nell'indoor, perché quando parliamo di ambiente non parliamo solamente di aria o di oggetti a noi noti come il detergente per pulire i pavimenti o l'inquinamento che si crea nella cottura dei cibi. Pensiamo ai caminetti, alle stufe a pellet piuttosto che alle candele o agli incensi profumati con i quali creiamo, per così dire, un certo tipo di "calore" nelle nostre abitazioni: alcuni studi evidenziano che, nonostante le leggi dicano, ad esempio, che le candele dovrebbero avere stoppini di carta o cotone, la maggior parte di questi oggetti non ne è fornita. Gli stoppini contengono, invece, dei metalli pesanti che una volta accesi sono liberati nell'aria e possono causare intossicazioni, lo stesso si può dire per i bastoncini di incenso. Poi ci sono una serie di altri inquinanti che si possono costituire nelle nostre abitazioni, i cosiddetti "inquinanti secondari". Quando, ad esempio, accendiamo un fornello a gas si producono nell'aria sostanze che, con l'umidità generata in cucina, possono, per una reazione chimica, generare degli inquinanti secondari, ovvero precursori di sostanze altamente tossiche e cancerogene. E' quindi importante fare attenzione alle regole che seguiamo nelle nostre abitazioni, nei nostri uffici, nelle nostre scuole (ogni situazione indoor ha una sua specificità): a seconda della situazione in cui ci troviamo e del tempo di esposizione che abbiamo a un certo tipo di inquinante possiamo rischiare una patologia piuttosto che un'altra.

Come si può cercare di evitare queste patologie?

Evitare le patologie è molto semplice, perché basta seguire delle regole assolutamente banali come quella di arieggiare gli ambienti prima e dopo le pulizie se si utilizzano dei detersivi particolarmente aggressivi e profumati. Lo stesso vale per la cucina sia prima che al termine delle

attività. Con questi accorgimenti già si riducono i livelli di umidità relativa o di temperatura relativa e quindi si evita la formazione di inquinanti secondari.

Per quanto riguarda i detergenti per la casa, ad esempio, a cosa dobbiamo fare attenzione?

Quando noi compriamo una cera da pavimento, piuttosto che uno sgrassatore o un qualunque prodotto per la pulizia lo scegliamo - condizionati anche dalla pubblicità - sulla base della sua profumazione. Questa profumazione è data da sostanze chimiche denominate terpeni. Tra i terpeni la sostanza più conosciuta è il limonene che si trova in moltissimi prodotti per la pulizia conferendo il classico profumo di limone. Di per sé questi detersivi non fanno male, ma a creare problemi potrebbero essere gli effetti secondari che si creano all'interno degli ambienti indoor in cui la presenza di terpeni nell'aria si combina con l'umidità magari eccessiva. In questo caso queste sostanze condensano e per una reazione chimica si formano inquinanti secondari che possono essere cancerogeni.

Quali categorie di soggetti sono più esposti ai rischi legati all'inquinamento indoor?

I bambini sono più vulnerabili in quanto sono quelli che si interfacciano di più con gli oggetti che si trovano nelle nostre abitazioni. Per un bambino ad esempio è naturale portare degli oggetti alla bocca: pensiamo alle statuine del presepe - il Natale è appena passato - o ai giocattoli: se non si compra con una certa attenzione, si rischia di dare ai più piccoli oggetti che contengono delle sostanze tossiche, soprattutto metalli pesanti. I bambini non solo le respirano, ma portandole alla bocca le mettono a contatto diretto con le mucose. Lo stesso vale per alcune colorazioni di indumenti che, se non sono certificati, contengono facilmente metalli pesanti. Noi stiamo molto attenti con la nostra dieta e con la

nostra alimentazione, facendo caso ad esempio ad acquistare pesce di qualità per evitare intossicazioni da mercurio, che invece ci colpiscono attraverso sostanze tossiche in oggetti o vestiti.

L'INTERESSE SULLA QUESTIONE NEL NOSTRO PAESE

Qual è il livello di attenzione sul problema nel nostro Paese e il ruolo che può giocare la politica?

In Italia, mentre per l'inquinamento outdoor esiste una legge che regola diversi aspetti a livello complessivo, per l'indoor invece tutto questo manca. C'è una legge che regola il divieto di fumo negli ambienti indoor, ci sono alcune leggi che regolamentano la presenza di alcune sostanze o meno (prodotti per la casa piuttosto che vernici), ma manca una legislazione complessiva, tant'è che in occasione della presentazione di questo decalogo abbiamo riscontrato un interesse anche da parte della politica a livello trasversale. C'è la volontà di iniziare a collaborare con noi per arrivare a mettere in piedi una serie di proposte di legge che possono poi diventare il regolamento per l'inquinamento indoor.



Quali iniziative state organizzando come associazione?

Come società di medicina ambientale ci siamo strutturati a livello scientifico in maniera molto importante. Essendo però l'Italia un Paese diverso dalle nazioni dove la medicina ambientale è nata, come gli Stati Uniti o la Germania, la nostra priorità è stata volta a ottimizzare gli sforzi sia di divulgazione sia di rapporto con l'istituzione.

L'obiettivo era la promozione di tutto quello che va a favore dei cittadini, nonché la sensibilizzazione della politica e delle istituzioni. In particolare abbiamo lavorato su tre aree tematiche: una è quella della qualità dell'aria di cui stiamo parlando, una è quella della sicurezza alimentare che riguarda una serie infinita di declinazioni, l'altra è quella dell'energia. Per quanto

riguarda, in particolare, quest'ultimo settore l'idea è di sostenere forme di energia più sostenibili (fotovoltaico, eolico etc). Su quest'ambito stiamo promuovendo, ad esempio, un'iniziativa che porterà in 12 mila scuole primarie italiane una lezione, all'interno dell'ora di educazione civica, realizzata con la partnership del Cetri Tires (un'associazione nata nel 2010 composta da cittadini Europei ed esperti in vari settori delle scienze economiche, tecniche e sociali che condividono la visione di un nuovo modello energetico distribuito, interattivo e democratico come proposto da Jeremy Rifkin nelle sue varie opere) e dell'associazione Mondo IES, nostri partner. L'obiettivo è quello di sensibilizzare i bambini sull'importanza di una produzione di energia sostenibile. In particolare verrà distribuito materiale informativo sul tema e verrà proiettato un cartone animato.



CONSUMER

OFFERTE TUTELA SIMILE: COS'È CAMBIATO DAL 1° GENNAIO 2017

Stai pensando di passare dal Servizio di Maggior Tutela al Mercato Libero? Scopri come funzionano le offerte Tutela Simile quali vantaggi offrono

Marianna Palumbo, SuperMoney

A partire dal 1° Gennaio 2017 è possibile aderire alle cosiddette offerte Tutela Simile, ovvero a una particolare tipologia di contratto di fornitura elettrica istituita dall'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico (AEEGSI).

Se già da una decina d'anni i consumatori possono scegliere liberamente l'offerta luce più conveniente rispetto alle proprie esigenze all'interno del mercato libero dell'energia, da poco meno di un mese è entrata in vigore la delibera 369/2016 che prevede appunto l'introduzione della Tutela Simile. Ma di che cosa si tratta? E a che cosa è "simile"?

Se ti stai facendo anche tu queste domande, ti consigliamo di continuare a leggere questo arti-

colo dove ti aiuteremo a capire come funziona il mercato Tutela Simile così come chi può sottoscrivere questo programma e quali sono i suoi vantaggi.

COME FUNZIONA IL MERCATO TUTELA SIMILE?

Come anticipato, la Tutela Simile è una specifica forma contrattuale di fornitura di energia elettrica. L'AEEGSI ha scelto di introdurre questa nuova tipologia di tariffe energetiche al fine di aiutare i consumatori a comprendere le modalità e i meccanismi per poter scegliere con più consapevolezza il proprio fornitore elettrico. Le offerte Tutela Simile sono appunto "simili"

e si basano sul mercato libero, ovvero un marketplace dove i costi delle tariffe sono decisi dai fornitori privati di energia, pur sempre sotto la vigilanza dell'Autorità che ha il compito di controllare il comportamento di questi ultimi. L'intento di questo nuovo provvedimento è appunto quello di incrementare il grado di informazione e consapevolezza nel passaggio dal servizio di maggior tutela a quello del mercato libero.

Il contratto Simile ha una durata di 12 mesi e non è rinnovabile. Le condizioni obbligatorie sono definite direttamente dall'AEEGSI e prevedono una riduzione di un bonus una tantum qualora il contratto duri per tutti i 12 mesi. L'importo del bonus è diverso da fornitore a fornitore e viene applicato nella prima bolletta.

OFFERTE TUTELA SIMILE: CHI PUÒ RICHIEDERLE?

Per quanto riguarda i gestori energetici, l'adesione alla Tutela Simile è volontaria ma possono accedervi solo coloro che rispettano specifici requisiti monitorati trimestralmente dall'Autorità, ovvero quello di avere 100 mila clienti per la fornitura luce o gas e 50 mila clienti per la sola fornitura elettrica.

Lato consumatori, l'offerta Tutela Simile potrà essere sottoscritta da tutti i clienti domestici e dalle piccole imprese attualmente serviti in Maggior Tutela. Anche in questo caso l'adesione è volontaria e può essere effettuata in autonomia o con l'aiuto di una associazione dei consumatori o di una associazione di categoria per le piccole e medie imprese.

Il contratto di Tutela Simile viene effettuato via web attraverso il portale gestito dall'Acquirente Unico. A quest'ultimo spetta il compito di met-

tere in contatto il cliente con il venditore.

QUALI SONO I VANTAGGI DI UNA TARIFFA TUTELA SIMILE?

Fatta chiarezza su come funzioni e su chi possa richiedere un contratto in Tutela Simile, vediamo in breve quali sono i punti di forza di questo tipo di offerte energetiche.

Tra i punti a favore di questa iniziativa vi è in primis quello di permettere ai consumatori di scegliere un'offerta di energia elettrica in condizioni di trasparenza e in un contesto di fornitura sempre sorvegliato dall'Autorità. Come abbiamo detto, le compagnie in Tutela Simile devono rispettare determinati requisiti per poter accedere a questa forma di mercato.

La Tutela Simile permette inoltre di passare da un gestore a un altro più vantaggioso senza costi di passaggio. Infine, le offerte Tutela Simile non prevedono costi di intermediazione tra i consumatori e le compagnie elettriche.



EDUCAZIONE

SOSTENIBILITÀ: UN CORSO PER INSEGNARE AI BAMBINI A ORGANIZZARE UN COMPLEANNO A IMPATTO ZERO

Redazione

Insegnare ai più piccoli a organizzare la loro festa di compleanno in modo semplice, divertente e soprattutto a impatto zero. E' l'idea alla base del progetto "La festa ce la organizziamo da soli!", il corso che a partire dal 25 gennaio si terrà presso la Biblioteca dei ragazzi di Vigevano. Ad organizzare l'iniziativa è Maddalena Cassuoli professionista del mondo della comunicazione che, dallo scorso settembre, ha aperto nel centro storico della città L'Antina, uno spazio dove si possono trovare vestiti usati, accessori realizzati con materiali di recupero e dove si può anche partecipare ad appuntamenti dedicati al mondo della sostenibilità per grandi

e piccini. Il corso, rivolta ai bambini dai 6 ai 10 anni, si articola in una serie di otto incontri tematici: un percorso per permettere ai più piccoli di preparare la propria festa di compleanno a tema realizzando tutto l'occorrente e imparando allo stesso tempo il valore del rispetto dell'ambiente.

COM'È NATA L'IDEA DELL'INIZIATIVA

Ma come nasce l'idea del progetto? "Gestisco l'Antina dallo scorso settembre, ma nel mio passato ci sono, oltre a esperienze nel campo della comunicazione, anche l'organizzazione di

attività di intrattenimento per bambini proprio con questo progetto, ideato da me qualche anno fa e dedicato alle feste di compleanno sostenibili”, spiega a Canaleenergia Maddalena Cassuoli. “Allora organizzavo questo tipo di feste a Milano (visto che ho sempre affiancato alla vendita l’organizzazione di eventi e laboratori) perché abitavo lì. Quando a settembre ho aperto il negozio a Vigevano ho avuto l’idea di proporre un percorso per bambini sul tema delle feste di compleanno sostenibili, immaginando che i più piccoli possano diventare autonomi, nei limiti del possibile, nell’organizzazione della loro festa in modo che sia a impatto zero. Visto che lo spazio a disposizione nel negozio è molto piccolo ho pensato poi di trovare un partner a cui proporre questo percorso e l’idea è stata sposata alla Biblioteca dei ragazzi di Vigevano, uno spazio molto vivace che propone diversi percorsi per bambini e che per il 2017 ha inserito anche la mia iniziativa”.

LE REGOLE D'ORO PER UNA FESTA DI COMPLEANNO GREEN

Il percorso è strutturato in una serie di incontri, ognuno incentrato su un tema specifico: si va dalla realizzazione di inviti e decorazioni per il buffet alla ricerca di materiali di recupero per i giochi, passando per la raccolta differenziata e il riutilizzo delle carte dei regali per il confezionamento di omaggi per i partecipanti. Ma quali sono le regole d’oro per una festa di compleanno all’insegna della sostenibilità? “Gli spunti corrispondono ai diversi momenti in cui si articolerà il percorso – sottolinea Maddalena Cassuoli – Ad esempio gli inviti per la festa possono essere realizzati con materiali di riciclo invece che essere comprati ex-novo coinvolgendo



i bambini: collage e disegni realizzati recuperando pezzi di carte da regalo che sono sempre molto allegri. Il buffet può essere decorato con materiali di recupero e, inoltre, si può prestare attenzione a cosa proporre agli invitati evitando gli sprechi di cibo, ma offrendo sempre una merenda adeguata. Sui giochi si può fare molto per ridurre l’impatto ambientale utilizzando materiali di recupero oppure sfruttando la musica, il tutto senza acquistare oggetti che si usano solo quella volta e poi vengono buttati via. Stesso discorso per gli addobbi che si possono realizzare facilmente in casa coinvolgendo i bambini, magari utilizzando i vecchi giornalini per farli diventare bandierine colorate da appendere in giro. Infine – conclude Maddalena Cassuoli – per quanto riguarda i regali per gli invitati l’idea anche qui è di puntare al riuso della carta da regalo: oltre a essere riutilizzata come carta, può essere utilizzata come materia prima per altri usi. Quindi anche il momento dell’apertura dei regali può essere impiegato in modo più attento sensibilizzando i bambini prima e spiegando che tutto quello che durante la festa si produce come scarto, se non può essere riutilizzato, va smaltito in maniera corretta e, se invece non è

scarto, può avere degli usi alternativi”.

Il principio generale è quello, dunque, di sfruttare le potenzialità dei materiali smaltendoli in modo corretto oppure riutilizzandoli. “Tante cose si possono fare a mano, tante cose si possono ridimensionare come quantità e tipologia e tante altre, se il loro unico destino è la pattumiera, devono essere conferite in maniera corretta, in questo i bambini vanno coinvolti. L'ultimo incontro è infatti dedicato alla raccolta differenziata delle feste: far capire attraverso giochi e attività divertenti che ogni cosa ha la sua destinazione”, spiega la proprietaria de L'Antina. In questo percorso i bambini saranno protagonisti non solo come destinatari di contenuti, ma come veri e propri centri propulsori per la diffusione di tematiche green. “La mia sensazione - afferma Maddalena Cassuoli - è che quando ai bambini l'argomento viene spiegato in modo divertente, attraverso il gioco, sono in grado sia di educarsi sia di educare i più grandi ad adottare comportamenti più responsabili: l'idea di quest'iniziativa nasce anche da questa consapevolezza”.

PROGRAMMA DEL PERCORSO

25 gennaio: “Ti invito alla mia festa!”. Impariamo a realizzare inviti originali e rispettosi dell'ambiente

1 febbraio: Gli addobbi per le pareti: festoni e bandierine fatti in casa

8 febbraio: Che si mangia? Decoriamo il buffet con materiali di recupero

15 febbraio: Musica maestro! Tante idee per giochi pieni di ritmo

1 marzo: Bussolotti e stoffa: da due materiali semplici tantissime idee per giocare insieme

8 marzo: Dal bidone al tabellone: costruiamo insieme una tombola speciale

15 marzo: “Grazie per essere venuti!”: tante idee creative e riciclose per salutare gli invitati con un grazie speciale

22 marzo: Mettiamo in ordine: la raccolta differenziata delle feste.

Biblioteca dei Ragazzi Gianni Cordone
(Via Vincenzo Boldrini 1, Vigevano) dalle 16.45 alle 18.15.

SE UNA FATA INSEGNA L'ENERGIA AI PIÙ PICCOLI: IL PROGETTO DI SGR

Redazione

E' fissata al 15 di aprile la deadline per la consegna degli elaborati finali legati ai progetti che SGR, Società Gas Rimini, ha promosso nell'ambito delle sue attività rivolte ad asili, scuole elementari e medie.

ALL'ASILO LA FATA DELLA LUCE INSEGNA COS'È L'ENERGIA

Per gli alunni dell'asilo è stata organizzata un'attività che ha come protagonista il personaggio della “fata della luce” capace di accompagnare i più piccoli – con favole, disegni e giochi – in un percorso volto a conoscere meglio il mondo dell'energia.

ALLE ELEMENTARI FOCUS SUL CIBO

I bambini delle scuole elementari affronteranno, invece, il tema del cibo attraverso laboratori, aneddoti e giochi in grado di far riflettere sul ruolo dei prodotti locali e sul concetto di km 0.

IL GAS È IL TEMA DELLE MEDIE

I ragazzi delle medie, infine, si dedicheranno al gas imparando cosa sono le reti di distribuzione e in cosa consistono le principali norme di comportamento in caso di emergenza.

Gli elaborati verranno poi premiati nell'incontro finale del progetto, in programma venerdì 26 maggio a Sant'Arcangelo di Romagna.

AMBIENTE

SMART FOREST, IL PROGETTO TRENTINO PER UNA GESTIONE INTEGRATA DELLE FORESTE

Ivonne Carpinelli

Promuovere una gestione integrata e sostenibile delle aree forestali del Trentino Alto-Adige. È l'obiettivo del progetto Smart Forest che vuole “rivisitare i processi gestionali tradizionali, taluni di natura cartacea” e “mettere a sistema le informazioni raccolte dai diversi enti che già si occupano della gestione del bosco”, ci spiega **Massimo Barozzi, Direttore tecnico di Trilogis**.

Il progetto è stato presentato alla Provincia Autonoma di Trento (PAT) dal Consorzio dei Comuni Trentini (CCT) su iniziativa di 3 imprese locali: Trilogis per l'appunto, Studio 3E e JLBBooks. E punta a rendere i boschi e, più in generale, le montagne un pilastro della green economy partendo dal monitoraggio del cambiamento delle masse legnose consentito dall'uso di “immagini ricavate dai radar degli

aerei” che vengono codificate “usando modelli matematici sviluppati da FEM e FBK”, ci spiega Barozzi. Questo è solo un tassello del progetto che è stato realizzato, ma importante: la conoscenza e la disponibilità di informazioni sul volume legnoso, la biomassa e il numero di alberi del bosco permettono di tenere sotto controllo una eventuale deforestazione legale o disboscamento selvaggio. Un'altra iniziativa ha previsto la consegna “alle guardie forestali del Comune di Arco (TN) di tablet per comunicare, in tempo reale, eventuali emergenze sul territorio”.

Al termine di SMART FOREST verrà realizzata una piattaforma standard e open data, che a sua volta metterà a disposizione, dati e geodati, per favorire una maggiore collaborazione tra soggetti pubblici e privati. Una naturale evoluzione nella gestione del patrimonio forestale che aiuterebbe non solo a preservarlo, ma

anche ad alimentare un turismo green: “In Trentino Alto Adige siamo naturalmente portati a questa duplice vocazione e promuoviamo, ad esempio, sentieri per chi va a caccia di funghi o in mountain bike”. Nella Val di Rabbi, ad esempio, “con i sistemi di geolocalizzazione vengono inviati dati su contenuti storici, ludici e sentieristici per una mobilità intelligente”, prosegue Barozzo.

O ancora l’Altopiano dell’Asiago, così ricco di storia: “Qui i boschi sono ricchi di storia e di informazioni ed erano strategici già ai tempi della guerra”.

Oltre a creare dei modelli smart da esportare in altri Paesi, il progetto vuole promuovere un sistema per l’auditing delle informazioni per l’ottenimento della certificazione forestale, che garantirebbe il perseguimento di determinati requisiti nella gestione boschiva, in modo da avere più trasparenza nei dati e maggior controllo sul prelievo del legno.



LE ETICHETTE HIGH-TECH STUDIATE DALL'ENEA PER MISURARE TEMPERATURA E UMIDITÀ DEL CIBO

Redazione

Monitorare lo stato di conservazione dei cibi mediante dei sensori chimici di ultima generazione in grado di analizzare temperatura e umidità. E' quello che riescono a fare le etichette intelligenti RFID (dall'inglese Radio-frequency identification, in italiano identificazione a radiofrequenza) tecnologie di ultima generazione che possono essere applicate, ad esempio, sulle confezioni di surgelati e trasmettere informazioni su eventuali anomalie attraverso un'app installata sul telefonino di chi va a fare la spesa. Quest'etichetta smart è una delle soluzioni legate al settore dell'elettronica organica, uno degli ambiti di sperimentazione sviluppati presso il centro ENEA di Portici.

LE ETICHETTE HIGH TECH E IL LABORATORIO TRIPODE

In particolare ad occuparsi dell'argomento è il laboratorio TRIPODE, sigla che sta per Tecnologie e ricerca per la applicazione dei polimeri nei dispositivi elettronici. In questa sede si sperimentano materiali a base di carbonio per la realizzazione di dispositivi e sistemi iper leggeri, flessibili, sottilissimi, a basso costo e a basso impatto ambientale. Le etichette RFID – nate nell'ambito del progetto di ricerca industriale e sviluppo sperimentale chiamato SMARTAGS (SMART application for

organic TAGS) – sono “dotate di sensori chimici, di temperatura e di umidità, possono essere utilizzate nei supermercati del futuro, ma anche per il monitoraggio di ambienti contaminati, lavorazioni industriali, e in agricoltura”, spiega in una nota l'Ingegnere **Carla Minarini, Responsabile del Laboratorio**.

IL PROGETTO RELIGHT

Ma quello legato alle etichette di ultima generazione è solo uno degli ambiti di ricerca in cui stanno lavorando gli scienziati del laboratorio. Il progetto ReLIGHT (Research for LIGHT – lighting and sunlight), ad esempio, riguarda lo sviluppo di dispositivi innovativi per l'illuminazione come le sorgenti luminose OLED ad alte prestazioni e le celle fotovoltaiche organiche integrabili nelle facciate degli edifici, nelle tettoie e nei tessuti. “L'elettronica organica è una tecnologia ancora giovane ma con molti punti di forza come la possibilità di realizzare dispositivi ad elevato grado di flessibilità ed elasticità – sottolinea Carla Minarini – ad esempio con gli OLED, gli Organic LED, possiamo fare lampade piatte, curve e flessibili con ottime rese di colore. Il nostro obiettivo è fare ricerca utile per l'innovazione delle imprese ed è per questo che lavoriamo in stretto contatto con partner industriali”.

DAI RIFIUTI DELLA PLASTICA I MATTONI GREEN

Redazione

Trasformare i rifiuti di plastica in eco-mattoni. E' l'idea alla base dell'innovazione chiamata Byfusion, una tecnologia che converte tutti i tipi di rifiuti di plastica in un materiale edilizio green denominato "Replast".

COME FUNZIONA

Il procedimento, come si legge su Science et Vie, è stato inventato dal neozelandese Peter Lewis e funziona in maniera rapida e poco costosa: in tre minuti e mezzo i rifiuti di plastica vengono tritati, risciacquati, asciugati e compressi in blocchi.

UN PROCEDIMENTO GREEN

La fabbricazione di questi mattoni green, spiega Science et Vie, riduce del 95% l'emissione di gas serra rispetto al calcestruzzo comunemente usato. Inoltre resistono al taglio e a una pressione esercitata di 1.000 volte il loro peso. Attualmente sono in corso test su rifiuti recuperati alle Hawaii dall'Oceano Pacifico.



SE IL CAFFÈ È GREEN E CERTIFICATO

Redazione

Si chiama Equo Organic ed è la nuova miscela – 80% arabica e 20% robusta – proposta ai consumatori da Manuel caffè che, ottenuta da agricolture biologiche, si caratterizza per l'assenza di sostanze di sintesi.

LA CERTIFICAZIONE 100% BIO E FAIRTRADE

Il prodotto ha ottenuto la certificazione etica internazionale 100% Bio e Fairtrade: in questo modo si garantisce il rispetto dei diritti dei produttori locali, un prezzo equo e un margine di guadagno in grado di promuovere progetti di sviluppo per la loro comunità. Inoltre, le filiere che ottengono questo marchio attestano una limitazione nello sfruttamento del terreno e delle risorse idriche con l'obiettivo di promuovere un modello di sviluppo ecocompatibile e sostenibile.

ATTENZIONE ALLA BIODIVERSITÀ

Questo prodotto – miscela selezionata da tre monorigini provenienti da Honduras, Indonesia e Colombia – si rivolge a consumatori consapevoli e desiderosi di tutelare l'ambiente e la biodiversità, promuovendo un commercio equo e solidale.

L'ONDA D'URTO DEL DIGITALE SUL BUSINESS. LO STUDIO DI ATOS

Redazione

Lavoratori e imprese sempre più digitalizzati e decentralizzati che fonderanno il proprio business sulle capacità di analisi e trasmissione delle informazioni. È lo scenario delineato da qui al 2020 all'interno della ricerca "Journey 2020-Digital Shockwaves in Business" condotta dalla Comunità scientifica di Atos, gruppo di respiro internazionale attivo nei servizi digitali. Due i quesiti di partenza: quanto l'innovazione tecnologica impatta sul mondo del business e sulla nostra vita quotidiana? Qual è lo scenario che si va delineando da qui al 2020?

I RISULTATI DELLO STUDIO

Lo studio rileva e analizza le tecnologie disruptive esistenti, ivi compreso il quantum computing – dispositivo che sfrutta processi tipici della meccanica quantistica per l'elaborazione dei dati – che aiuterà le imprese nella previsione dei cyber attack favorendo lo sviluppo di nuove strategie per la sicurezza dei propri sistemi informatici. Uno scenario che vedrà delinearsi nuovi modelli di business secondo i quali l'attività delle aziende, simili a nodi di reti intelligenti, sarà scandita dalla crescente condivisione di informazioni relative

a: progettazione, produzione, gestione e distribuzione di beni e servizi. In questo scenario cambieranno anche le modalità di lavoro: il workplace sarà virtuale, collaborativo e flessibile e vi si lavorerà grazie alle wearable technology.

In quella che Atos definisce Information Technology of Life saranno sempre più importanti le sfide che si delineano nel campo delle tecnologie applicate alla medicina e al settore alimentare, capaci di generare questioni morali ed etiche nuove.

UNA GUIDA PER LE IMPRESE

"Le trasformazioni alle quali assisteremo nei prossimi anni porteranno conseguenze importanti in tutti i settori dell'economia e le imprese che sapranno anticiparle reagendo nel modo giusto rispetto alla propria industria, assumeranno un ruolo preminente nell'era digitale", ha commentato in nota **Giuseppe Di Franco, AD di Atos Italia**. "Crediamo che Journey 2020 sia per tutti noi uno strumento utile per trarre spunti di riflessione sul futuro che ci attende e per interpretarne al meglio le opportunità che offre", ha concluso l'AD.

IMMATRICOLAZIONI AUTO, IN UE NEL 2016 + 6,8%

■ Redazione

Le immatricolazioni auto nei Paesi dell'Unione europea hanno registrato nel 2016 una crescita del 6,8%, corrispondente a un incremento di circa 14.641.356 veicoli, dati che confermano per il terzo anno consecutivo un trend di crescita per il settore. Se si prende, invece, in considerazione il solo mese di dicembre la crescita si attesta al 3% pari a 1,143,653 veicoli venduti. E' questo il quadro tracciato dalla European automobile manufacturers association che ha sottolineato come in termini di volume, il dato relativo a dicembre, sia stato il miglior risultato mai registrato per quel mese.

DATI DI DICEMBRE 2016

Prendendo in considerazione i dati relativi a dicembre 2016 per singolo Paese emerge come i migliori risultati siano stati registrati dall'Italia (+13,1%) e dalla Spagna (+9,3%). Subito dopo si posizionano Francia (+5,8%) e Germania (+3,7%), che registrano numeri in crescita rispetto allo stesso periodo del 2015. Un lieve calo si riscontra, invece, nel Regno Unito che si attesta a -1,1%.

I DATI DI TUTTO IL 2016

Nel corso del 2016 la crescita delle immatricolazioni ha caratterizzato tutti i maggiori mercati in UE. Al primo posto troviamo ancora l'Italia con un +15,8% che insieme alla Spagna (+10,9%) registra i dati più positivi. A seguire troviamo Francia (+5,1%), Germania (+4,5%) e Regno Unito (+2,3%).



IL GRAB SI ALLARGA: A ROMA UNA PISTA CICLABILE SULLA NOMENTANA

Redazione

“Via Nomentana avrà una pista ciclabile. Dopo anni e anni di immobilismo abbiamo sbloccato l’iter, ormai abbandonato, per realizzarne una da Porta Pia a via Valdarno”. Ad annunciarlo è **Linda Meleo, Assessore alla Città in Movimento di Roma**.

ENTRO SETTEMBRE L’INIZIO DEI LAVORI

Ieri, 17 gennaio, la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Comune di Roma ha dato il via libera all’opera i cui lavori dovrebbero partire entro settembre mentre il progetto esecutivo, “che è già in fase avanzata”, come specifica l’Assessore, verrà consegnato a febbraio.

“I fondi per realizzarla sono stati già stanziati dal Ministero dell’Ambiente nel Piano operativo di dettaglio e sono nella disponibilità di Roma Capitale – specifica la Meleo – Il costo dell’opera è stimato in circa 1,8 mln di euro. Le risorse che deriveranno da un eventuale ribasso di gara le utilizzeremo per realizzare un allungamento del percorso ciclabile in bike lane: da una parte fino a piazza Venezia, dall’altra fino a piazza Sempione”.

UN NUOVO TASSELLO DEL GRAB

La pista dovrebbe coprire 3,6 km e aumenterà lo spazio ciclabile a disposizione dei ciclisti romani, allacciandosi a quella esistente che costeggia l’ansa dell’Aniene. L’obiettivo è quello di rendere la città a misura di ciclista: “La pista ciclabile su via Nomentana rappresenta un tassello della rete di nuove ciclabili che realizzeremo” che andrà a “inserirsi nel grande mosaico del GRAB, il Grande Raccordo Anulare per le Biciette”.

MOBILITÀ SOSTENIBILE, ACCORDO TRA ROMA CAPITALE, ACI E AC ROMA

Redazione

Roma Capitale, l'Automobile Club Italia (ACI) e l'Automobile Club Roma insieme per rendere più sostenibile, sicura e fluida la mobilità della Capitale.

Ieri l'assemblea capitolina ha approvato la delibera che prevede lo schema di accordo quadro; tra le attività cui si darà forma anche il monitoraggio dei livelli di sicurezza delle infrastrutture stradali, tra le mura urbane soprattutto, e la divulgazione e sensibilizzazione verso la tematica della mobilità sostenibile e della sicurezza stradale.

“In linea con le nostre attività programmatiche abbiamo deciso di avviare una collaborazione con ACI che si declinerà nella condivisione di dati, in attività di comunicazione per diffondere una cultura della sicurezza stradale e in attività di formazione volte a far accrescere la consapevolezza e la responsabilità soprattutto nei più giovani – ha commentato l'**Assessore alla Città in Movimento Linda Meleo** – L'accordo sarà valido cinque anni e non comporterà oneri per l'Amministrazione capitolina”.